

non si può immaginare nulla di più strano se non intervenisse la politica a spiegare la stridente contraddizione — non ha loro riconosciuto parecchi dei privilegi che, da secoli, godevano sotto i Turchi, ed ha loro ridotti e soppressi gli assegni che prima del 1878 erano mandati da Vienna. (1) Fino a quest'epoca, per antica tradizione, il Vicario Apostolico, era scelto per turno fra i superiori dei tre conventi francescani di Phoinitza, Kretschevo e Sutica. Poco dopo l'occupazione, il Vicario Apostolico e vescovo di Serajevo, vedendo come l'ordine al quale apparteneva non era gradito al Governo, e avendo capito benissimo volevano disfarsi di lui, si ritirò spontaneamente e ritornò al suo convento. Al suo posto venne immediatamente nominato un sacerdote di origine slavone e, di sentimenti croati, persona di fiducia del Governo e del Vaticano. La diocesi di Serajevo fu allora innalzata al grado di arcidiocesi.

Per qualche tempo rimase ancora ai Minori Osservanti il vescovato di Mostar. Ma anche lì devono essere accaduti mutamenti consimili. Non ho potuto saperlo con precisione nel mio brevissimo soggiorno a Mostar.

La Capitale dell'Erzegovina ha oggi perduto della sua importanza — almeno come centro politico. Le due provincie sono considerate come terre di conquista, quindi l'amministrazione è più che mai accentratrice. Serajevo, è quindi la città che continua a svilupparsi rapidamente, mentre nelle altre questo

(1) Per effetto dei trattati di pace fra la Turchia e l'Austria, di due secoli fa, a quest'ultima fu riconosciuto, e poi più volte confermato, il diritto di protezione dei cattolici della Bosnia-Erzegovina.